

RACCOLTI PER LA PRIMA VOLTA, DA UNO STUDIOSO DELLA CHIESA MEDIEVALE, 118 TESTI IN LATINO, MEDIO-TEDESCO, FRANCESE, ITALIANO, MEDIO-NEERLANDESE, INGLESE E SCOZZESE SULLA LEGGENDA

Vita e morte della papessa Giovanna (che non è mai esistita)

di GIOVANNI MARIA VIAN

Quanti sono stati i papi? Sembra facile rispondere al tempo dei telefonini. E invece la risposta è incerta, tanto che sbaglia – come non di rado accade – anche l'enciclopedia più consultata in rete. Wikipedia (in italiano, ma non in inglese) si ostina infatti a numerare i successori di Pietro. Ma il primo degli apostoli, cui la chiesa di Roma si richiama, dev'essere incluso, anacronisticamente, nella serie? E soprattutto, come fare con gli antipapi? Quanti sono? Ed è così facile distinguerli sul piano storico e giuridico? Proprio per la difficoltà di tali questioni nel 1947 lo stesso *Annuario Pontificio* rinunciò saggiamente a numerare i pontefici. Lasciando comunque da parte personaggi davvero marginali, tra papi e antipapi il numero arriva a trecento. Ma a questa cifra bisogna aggiungere una donna, cui l'impeccabile *Oxford Dictionary of Popes* dello storico anglicano John Norman Davidson Kelly (tradotto da Piemme) dedica un'appendice. Anche se papa Giovanna non è mai esistita. La papessa, figura affascinante che ha attraversato oltre un millennio, torna ora a suscitare interesse per un'opera monumentale dovuta a un autorevole studioso del papato medievale, Agostino Paravicini Bagliani, presidente della società internazionale per lo studio del medioevo latino. *La papessa Giovanna*, pubblicata da Sismel Edizioni del Galluzzo (pp. XIII + 695, con 120 illustrazioni fuori testo, euro 140), raccoglie infatti – con tre indici e 23 tabelle riassuntive – ben 118 testi che si richiamano l'un l'altro per quasi sei secoli, dalla vigilia dell'anno Mille all'inizio dell'età moderna (974-1565). Raccolti



Sopra: la papessa nei tarocchi Visconti-Sforza (1451-1453). Accanto: tre miniature del XV secolo; due versioni de *Il parto della papessa* e *Giovanna convoca il suo amante*. A destra: i frame di due film; la papessa è interpretata da Liv Ullmann (1972, sopra) e da Johanna Wokalek (2009, sotto)

per la prima volta, questi testi in latino, medio-tedesco, francese, italiano, medio-neerlandese, inglese e scozzese (pubblicati in originale e in traduzione) permettono di seguire la nascita e lo sviluppo di una storia davvero favolosa. A questa raccolta, ormai insostituibile, si è accompagnata la sintesi di Chiara Frugoni nelle sue *Donne medievali*, edita dal Mulino.



Nel capitolo intitolato *Potenti e sole: Matilde di Canossa e la papessa Giovanna* la medievista scomparsa quest'anno ha riunito le più belle immagini – miniature e stampe – della papessa, la cui presenza in centinaia di codici medievali è documentata dalle tavole incluse nell'opera di Paravicini Bagliani. Come sottolinea Frugoni, la leggenda tocca temi

dibattutissimi come la presenza di papi illegittimi e la continuità della tradizione sulla sede romana, l'infalibilità papale, l'esclusione delle donne dal sacerdozio cattolico e ortodosso. Ma i temi d'interesse sono innumerevoli, e per rendersene conto basta riprendere in mano *La papesse Jeanne* di Alain Boureau (pubblicato in Italia da Einaudi), dove lo



storico francese dipana i fili intricatissimi delle origini della storia e la sua posterità, davvero stupefacenti. Nata oscuramente, la leggenda infatti passa per i tarocchi e, liquidata dalla critica, entra nella letteratura e arriva fino al cinema. Ma conviene andare con ordine e riassumere innanzitutto la vicenda, dove le varianti sono comunque numerose.



Il nucleo più consolidato e diffuso racconta di una ragazza di Magonza, ma di origine inglese, che per seguire fino ad Atene il suo innamorato dedito agli studi si traveste da uomo e, completata la sua formazione, si trasferisce a Roma. La sua preparazione e la sua esemplarità le spalancano le porte della curia e della gerarchia fino all'elezione

papale intorno all'855. Papa Giovanni – o meglio papa Giovanna – regna per oltre due anni, finché rimane incinta e durante una processione tra San Pietro e San Giovanni in Laterano viene presa dalle doglie e partorisce un figlio. Ma le versioni della leggenda variano e oscillano persino la cronologia (tra il IX secolo e il XII), le origini

(tedesca o inglese) e il nome (Giovanna, Agnese, Anna) della protagonista della vicenda. Che addirittura ha finali diversi: la papessa e suo figlio muoiono durante il parto, oppure vengono scacciati tra l'indignazione generale, o addirittura la donna viene giustiziata. Sulle origini della leggenda le ipotesi sono molte. Boureau indaga soprattutto sui cerimoniali, carichi di simboli, che si succedevano dopo l'elezione papale, in particolare su un'ipotetica verifica della virilità del pontefice, poi confermata dalla formula latina *habet duos testiculos et bene pendentes*. Frase mai pronunciata, ma che venne icasticamente citata sul «Nouvel Observateur» dallo scrittore Maurice Clavel per l'elezione di Karol Wojtyła il 16 ottobre 1978. Il rito, mai documentato, venne immaginato forse per l'esistenza durante il medioevo nella sede papale del Laterano di due antiche cattedre provviste di un'apertura che venne interpretata come finalizzata a questa imbarazzante ispezione. Paravicini Bagliani documenta però in un testo del 1974 la presenza – ma nemmeno questa storica – di una donna eletta patriarca di Costantinopoli. Nonostante l'oscurità delle origini la leggenda ha una fortuna immensa. Dapprima tra circoli ecclesiastici, soprattutto in autori dell'ordine domenicano, ma poi in Boccaccio e poi tra i protestanti. Anche se sarà un calvinista, David Blondel, a demolire definitivamente nel 1647 l'attendibilità storica della storia. Ma la papessa rivivrà nei secoli XIX e XX, dal romantico Achim von Arnim allo scanzonato e gustosissimo Belli. Fino al cinema, dove Giovanna è protagonista dei film di Michael Anderson (1972) e di Sönke Wortmann (2009). ©